

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 90 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3887 A

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 6 settembre.

AVVISO

I nostri gentili abbonati sono pregati anche una volta a voler inviare il prezzo d'assoc. azione al giornale di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione.

LE BONIFICHE FERRARESI

(O)

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 5.

Ieri il ministro dei lavori pubblici è partito per Ferrara, dove si reca ad assistere ad una delle più belle feste che si possano celebrare in Italia. Egli presenzierà il rettifico del canale di Volano, il quale è l'opera complementare di una grandissima impresa: la bonifica delle valli ferraresi.

A voi meglio che a me son note le condizioni del territorio di quella provincia.

Le cause dell'impaludamento erano molteplici e gravi. In altri tempi si sarebbero credute insuperabili. Il piano del suolo era generalmente depresso, in media, per 20 centimetri sotto la bassa marea comune: il Po di Volano, che avrebbe dovuto aiutare il progressivo prosciugamento, per la sua scarsissima pendenza offriva uno scolo insufficiente: inoltre l'avidità dell'uomo, intenta a trar profitto di tutto, ed amante più del fringuello in tasca che del tordo in frasca, col lavoro in parte, in parte coll'arte, impedì alla natura di colmare e rialzare quei bassi fondi. Da queste cause complesse aveva origine l'allagazione dei terreni, accresciuta dal rigurgito che naturalmente aveva luogo per la lotta tra le acque del po e quelle del mare che le respingevano. Per la massima parte, quei terreni eran dunque od allagati, o coltivati a canna, e si avevano ben 50.000 ettari, che, oltre alla insalubrità persistente, cagionavano un manco grandissimo di produzione.

Esistevano già prima della bonifica parecchi canali di scolo: il Bentivoglio, il Contarino, il Seminiano il Corlo, il Ippolito il Malpiglio, il Polo, il Boscarolo, il Serraro, il Galvano, il Mezzogoro ed il canale Leone. Le arterie principali della bonifica sono il canale Leone ed i due Goro e Mallea che sono scavati lateralmente al Mezzogoro, e misurano complessivamente 40 chilometri di lunghezza, con una pendenza di 7 centimetri per chilometro ed una larghezza di fondo che varia dai sei ai venti metri.

Varii erano i progetti di bonifica. I primi studii, esclusa la possibilità di ottenere una vera sepa-

razione delle acque alte dalle basse, avevano per obbiettivo di fare del canale di Goro il recipiente di scarico delle acque in Volano, distribuendo lungo il suo percorso le macchine idrovore, che dovevano raccogliere l'acqua delle paludi e versarla nell'alveo del canale. I due progetti relativi, dovuti agli ingegneri De Lotto e Magnoni vennero scartati. Si adottò invece nel 1872 il progetto dell'ingegnere Biondini, il quale concentrò l'aggrorgamento delle acque in un solo luogo poco distante da Codigoro, e di là le versava direttamente in Volano, mediante l'azione di 4 macchine a vapore, capaci di versare 30 metri cubi d'acqua al minuto secondo, e di vuotare così in 12 giorni la massima quantità di acqua che si poteva concentrare nel bacino raccoglitore.

L'impresa del grandioso lavoro venne assunta dalla Società italiana dei lavori pubblici di Torino, col concorso della banca di Torino e di qualche banca estera. Fu costituita con 16.000 azioni da L. 500 l'una, e coll'acquisto di 22 mila ettari di terreno a lire 188 circa in media per ogni ettaro.

L'esecuzione è ricca di particolari. Furono scelti i tre canali soprannominati come arterie principali, le quali trasversavano gli altri canali già esistenti. Le acque di queste tre arterie confluiscono in un collettore principale, che è il Volano, di cui domani si inaugura la rettificazione, per una delle sue svolte più ampie. Venne per questo scavato di nuovo un canale lungo circa un chilometro, con larghezza di fondo da metri 40 a 54, con la profondità di metri 3.40 sotto il piano della valle, ed una pendenza di 8 centimetri per chilometro.

Inoltre, fu costruita una vasca da scarico rivestita di murature, lunga 100 metri, larga 58, con un fondo di 3 metri più alto di quello della vasca d'arrivo. Dalla vasca di scarico, attraverso il ponte chiavica, costruito sotto la strada di Codigoro, le acque scolarono nel Po di Volano, sopra una platea che rannoda il fondo del fiume con quello della chiavica.

L'edificio per le macchine è costruito sopra un'area di 2000 metri quadrati, con una facciata di 80 metri, ed attraversa come una chiusa l'ampio bacino dove le acque vengono raccolte. Questo edificio contiene una galleria larga 9 metri, nella quale furono collocate 8 pompe colossali a forza centrifuga, aggruppate due a due, e mosse da quattro macchine a vapore. Due padiglioni laterali, con camini alti 53 metri servono per le caldaie e per i magazzini di carbone. Appositi tubi raccolgono l'acqua aspirata dalle pompe nel bacino raccoglitore e la versano nella vasca di scarico.

Le macchine motrici sono a due

cilindri, e ciascuna di esse ha la forza nominale di 350 cavalli-vapore. Il lavoro complessivo in acqua innalzata, è di 1040 cavalli dinamici.

Questa è l'opera colossale di cui domani si farà l'inaugurazione. La spesa totale fu preventivata in 8.500.000 lire: a tutto il 1877 furono erogati circa 8 milioni, e si presume una spesa ulteriore di 400 mila lire. Mediante di essa vennero già migliorati 20 mila ettari di terreno superiori all'argine del Bragnolo; e resa possibile per due terzi la coltivazione a grano di altri trenta mila ettari. L'effetto utile è questo: Prima della bonifica, un ettaro rendeva 30 lire all'anno: ora la società li affitta a cento lire.

IL MINISTRO CONFORTI e i matrimoni religiosi

Il ministro Conforti preoccupato dall'aumento che pur troppo va ogni giorno accentuandosi dei matrimoni semplicemente religiosi ha in questi ultimi giorni diramata una circolare a tutti i procuratori generali per richiamare l'attenzione di quei magistrati sull'abuso che si fa da molti cittadini della celebrazione dei matrimoni esclusivamente religiosi, ordinando loro in pari tempo di trasmettere al ministero in Roma una esatta statistica dei suddetti matrimoni con la relazione sui motivi che inducono i cittadini a non osservare la legge civile.

La circolare ha ottenuto un buon effetto, perchè, nelle città, capiluoghi delle provincie più vicine alla capitale, vennero dai procuratori generali date speciali istruzioni ai loro dipendenti, ed in specie agli uffici comunali di stato civile, dirette a voler istruire tutti coloro che domandassero i necessari certificati per la celebrazione del matrimonio, sulle tristi conseguenze della omissione del contratto civile.

Il ministro ha preparato un apposito progetto di legge che verrà presentato, appena riaperta la Camera.

Onoranze a Thiers.

Furono splendide, solenni, imponenti. — Abbiamo raramente assistito ad una cerimonia più toccante — scrive il Temps. — Giamai un principe, un sovrano ha goduto di tali onoranze.

Alle 10 ore precise nella piazza del Carosello erano raccolte le delegazioni. C'erano duemila persone. Il corteo si mosse ed arrivò alle 11 1/2 alla chiesa di Nostra Signora. La gioventù delle scuole apriva la marcia, portando una magnifica corona di 2 metri di diametro, di viole del pensiero. Seguivano la scuola politecnica, la scuola normale, la scuola d'arti e mestieri, la scuola centrale, quella di medicina e di diritto, e molti gruppi dei licei di Parigi.

Seguivano i *mairès* di Parigi, le rappresentanze delle città francesi, — prima quella di Marsiglia — e dei dipartimenti.

Una folla enorme accompagnò in un mesto e religioso silenzio il corteo.

L'aspetto del tempio era imponente. La facciata spariva sotto un'immenso panneggiamento nero con frange e galloni d'argento.

In mezzo c'erano gli scudi con le iniziali A. T. e il motto *Patriam dilexit, veritatem coluit*. Nell'interno della chiesa, tutte le colonne erano ricoperte di drappi neri.

Il catafalco, sur un'altezza di dieci metri faceva una straordinaria impressione. Ai suoi piedi la municipalità di Brie Comte-Robert aveva fatto collocare un grande canestro con entro un migliaio di rose.

L'architettura imponente di quel vasto tempio, le statue, le colonne, gli adobbi, le mille luci delle faci, i profumi dell'incenso e dei fiori, la voce grave dell'organo, tutto ciò riempiva l'animo di un profondo sentimento di mestizia e della memoria del grand'uomo che la Francia onorava.

A mezzodì la vedova Thiers e mad. Dosne entrarono nel tempio. Seguirono i corpi politici ed amministrativi, l'Istituto, il Senato, la Camera, il ministero, la diplomazia.

Il colonnello Robert, capo del gabinetto del maresciallo, il marchese d'Abzac, aiutante di campo e Patrio di Mac-Mahon, figlio del maresciallo, rappresentavano il presidente della Repubblica.

Innumerevoli erano le corone deposte sulla bara.

Si notavano quelle del console italiano, dell'isola Maurizio, di Metz, di Belfort.

I due presidenti della Camera e del Senato scusarono la loro assenza. Non la scusò invece l'arcivescovo, il quale non intervenne perchè dice la *Défense* la festa aveva un carattere politico.

Ed è appunto questo carattere altamente politico che diede un significato più imponente alla cerimonia, la quale fu una nuova affermazione della forza e sicurezza della Repubblica, alla cui stabilità Thiers cooperò coi suoi lumi e col suo nome.

Mancano ancora i particolari della cerimonia al Cimitero Père-Lachaise.

CORRIERE VENETO

Il Discorso di Gabelli

Il discorso di Bovolenta non sarà certo così fortunato come quello singolarissimo di *Conselve*; e quest'anno i giornali non si occuperanno gran fatto dell'onorevole Gabelli. Sul discorso di Bovolenta scriveranno tutt'al più qualche articolo i giornali di Nicotera e dei suoi amici per rispondere a quel che vi è detto circa la ferrovia Eboli-Reggio.

In quanto a noi — se l'egregio ingegnere non fosse deputato di un collegio della nostra provincia, davvero tralascieremmo di parlare del suo discorso di domenica.

Ci par proprio che non ne valga la pena!

Vuol credere l'onorevole Gabelli? Non rammentiamo di aver mai letto un discorso di deputato italiano ai propri elettori, che valesse meno del suo.

Domandiamo a noi stessi se questa sia un'esagerazione, ma ci persuadiamo che non lo è minimamente.

L'ingegnere Gabelli dovrebbe saper

fare qualche cosa di più, onde siamo inclinati a credere che egli abbia concepito il suo discorso o troppo in fretta ovvero in un momento poco opportuno.

Il tempo forse gli sarà stato addosso e lo avrà obbligato a fare quello che ha fatto, vogliamo dire un discorso il quale ci rammenta quasi ad ogni periodo gli articoli dei giornali meno rispettati.

Non diciamo volentieri queste cose, perchè vediamo noi stessi come sembrino dette a posta per farci credere ispirati dalla ragione di partito piuttosto che dal sentimento della verità.

Poco importa se l'animo nostro non è così meschino: troppo spesso i fatti vengono giudicati dalle apparenze!

Se il formato del nostro giornale ce lo permettesse, noi riprodurremmo molto volentieri tutto il discorso tralasciando ogni commento.

Il lettore intelligente lo giudicherebbe da sé medesimo.

E da sé medesimo vedrebbe come non vi sia in esso un solo criterio politico alto ed elevato, ma una continuità di polemica leggiera e talvolta perfino pettegola.

Che cosa volete mai! — ci sembra non esser creduti.

Come fare?

Daremo degli esempi:

L'onorevole Gabelli incomincia il discorso di Bovolenta col rammentar quello di *Conselve*, e ritorna quindi volentieri e si ferma con compiacenza sulla questione delle due Italie. Fa dei confronti che noi crediamo meglio non rilevare, e quindi soggiunge:

« Volendo parlare delle condizioni in cui si trova il paese mi sarà, « spero, concesso di ricordare talvolta « che queste condizioni sono l'opera « di un partito che ha il suo maggior « sviluppo, il suo più gran numero di « proseliti nelle regioni meridionali. »

Da quanto ci è dato di comprendere in questo periodo, risulta che — nella testa dell'on. Gabelli — la causa delle differenze esistenti fra il nord ed il sud della Penisola, dipende..... dalla Sinistra.

Si può tralasciar di rilevare i confronti e si può tacere sulla loro odiosità — attribuendoli al fatto che l'Italia qual è presentemente non costò alcun sacrificio all'onorevole Gabelli, nè gli fece correr mai alcun pericolo — mentre se fosse in modo diverso egli forse non li avrebbe mai fatti e non li farebbe; ma se si può tralasciar di riferire i confronti e se si può tacere sulla loro odiosità, non è lecito credere un uomo serio quel deputato che incolpa il partito avversario del numero e della gravità dei reati commessi in una data Regione.

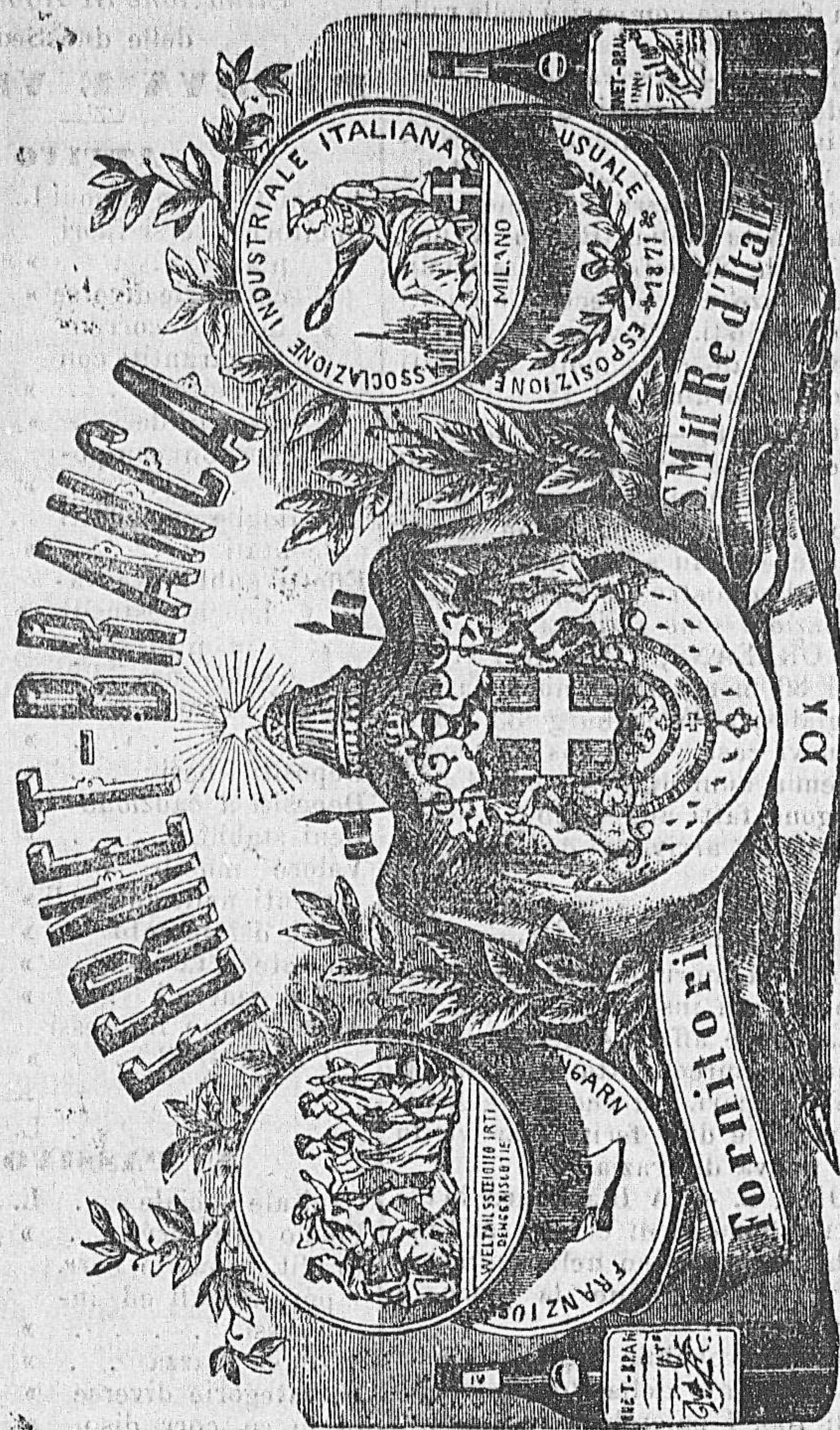
Nel discorso però dell'on. Gabelli vi sono delle cose ancora meno serie.

Dopo di aver detto che il primo ministero di Sinistra cadde per un fatto di violata fede pubblica ed il secondo per una questione d'immoralità più grave di quella sotto cui è caduto il primo — dopo di aver detto ciò, parlando del ministero Cairoli afferma che esso è riuscito il ministero più dannoso al paese di tutti i ministeri di Sinistra.

Che esagerazioni da caffè!!...

Discorrendo dell'on. Crispi, il Gabelli dice queste precise e testuali parole:

« È perfettamente vero che Crispi non era bigamo perchè è verissimo



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
F. R A T E L L I B R A N C A & C O M P. D I M I L A N O

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quarto porti lo spetioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 1/3 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo-provvistore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI IN CASALE MONFERRATO

Questo Istituto il quale conta già 22 anni d'esistenza, non è secondo ad alcuno degli Istituti congeneri d'Italia, sia per l'ampiezza e per la ottima disposizione delle scuole e dell'annesso Convitto, capace di 120 alunni, sia per il numero e per il valore degli insegnanti; sia finalmente per la ricchezza delle collezioni scientifiche dei gabinetti e dei laboratori, che servono all'insegnamento della Geografia, della Storia Naturale, della Chimica, della Fisica, della Meccanica, della Geometria pratica e Costruzione.

L'Istituto possiede una ragguardevole Biblioteca di oltre 10,000 volumi.
L'intero corso degli studi è diviso in Inferiore (Scuola tecnica) ed in Superiore (Istituto tecnico); quest'ultimo comprende le sezioni Commerciale, Amministrativa, di Meccanica, di Agronomia e di Agrimensura, in tutto in conformità dei programmi governativi.

Gli alunni vengono abilitati a sostenere gli esami di ammissione nelle Accademie militari, nelle Regie scuole di Marina, ad ottenere impiego nelle Banche, nelle Case di Commercio, nelle società industriali, nonché in vari rami della pubblica amministrazione.

Gli alunni della sezione di Meccanica, superato l'esame di licenza possono proseguire nelle Università dello Stato gli studi richiesti al conseguimento del diploma d'ingegnere.

Gli studenti della sezione d'Agronomia ed Agrimensura possono ottenere nell'Istituto medesimo le patenti di Perito agronomo e di Perito misuratore.

L'Istituto ha pure una Classe Preparatoria per quei convittori di tenera età che non avessero l'istruzione richiesta a cominciare il Corso Inferiore.

Havi inoltre un corso speciale Teorico Pratico di Telegrafia che serve per istruire aspiranti ad entrare in servizio presso gli uffici Telegrafici dello Stato.

La pensione annua dei Convittori è di lire 650; in essa sono comprese le spese tutte di Carta, Bucato, Ballo, Scherma, ed altri esercizi ginnastici, Medico, Medicina; in guisa che le famiglie oltre la detta pensione non avranno altre spese che quelle del vestiario e dei libri.

La relativa tenuità della pensione non deve scemare la fiducia delle famiglie nella bontà della istituzione: la pensione fa fronte alle sole spese del Convitto: alle spese gravissime dell'insegnamento provvedono l'istituto medesimo colle sue rendite proprie, il comune e la provincia. La fondatrice contessa Clara Leardi, legava il suo grandioso palazzo ed un cospicuo capitale alla città di Casale, imponendo a questa l'obbligo di stabilire e perpetuamente mantenere nel detto palazzo un Istituto tecnico. La Città e la Provincia vollero accrescere l'importanza di questa istituzione stanziando, in pro di essa, nei loro bilanci la somma necessaria al primo impianto, ed una ragguardevole dotazione annua.

L'Istituto è amministrato da una Commissione nominata dal Comune e dalla Provincia.

Le famiglie troveranno pertanto nel detto Istituto tutte quelle guarentigie che possono desiderare nell'interesse dei loro figli.

Chi desiderasse più ampie informazioni si potrà rivolgere alla Direzione dello Istituto che spedisce il programma. (1803)

Sali granulari effervescenti DI LITINA di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Calari cronici dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio Luigi, Kofler succ. Beggato.

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 ()

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. (1668)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe nè spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,814. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 238 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO BARTOLOMEO COLLEONI IN BERGAMO (Città)

4. ANNO D'ESERCIZIO

È collocato in posizione salubre ed amena, con spaziosissimi locali. Si avvertano i genitori ed i tutori, premurosi di una cattolica, civile e commerciale educazione ed istruzione dei loro figli, di indirizzare le domande di ammissione al Direttore del Collegio D. Carlo Locatelli, al quale si rivolgeranno anche per la spedizione dei programmi ed opportuni schiarimenti. (1805)

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggato e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)